

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

MARGHERITA GUIDACCI

La vita

Margherita Guidacci nasce a Firenze nel 1921. La sua infanzia è segnata da un sentimento di solitudine e di distacco dai coetanei, oltre che da un alone luttuoso creato dalla precoce morte del padre. Nel 1939 si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze dove, sotto la guida di Giuseppe De Robertis, discute quattro anni dopo la sua tesi di laurea su Ungaretti. Inizia, negli anni universitari, un approfondito studio della letteratura contemporanea, in particolare inglese e francese, oltre a una fervida attività di traduzione. In particolare gli autori prediletti dalla Guidacci sono quelli di ispirazione cristiana, come John Donne, Emily Dickinson, Thomas Stearn Eliot. Nel 1946 esce la sua prima raccolta di poesie, *La sabbia e l'angelo*, per Vallecchi. Distaccandosi dal maestro De Robertis, inizia l'insegnamento delle materie letterarie nei licei, per poi passare a quello dell'inglese. Pubblica nel 1954, sempre per Vallecchi, la sua seconda raccolta, *Morte del ricco*, ispirata da un passo

del Vangelo di Luca. Nel 1958 si trasferisce a Roma e, contemporaneamente, inizia un lungo periodo di sofferenza psichica che la porterà in una clinica neurologica: testimoni di questo difficile momento della vita della Guidacci sono le tre raccolte *Un cammino incerto* (1970, per l'editore Cahiers d'Origine in Lussemburgo), *Neurosuite* (Vicenza, Neri Pozza, 1970), *Terra senza orologi* (Milano, Edizioni 32, 1973). *Taccuino slavo* (Vicenza, La locusta, 1976) è invece il libro che segna il superamento di questa fase, coronato dalla cattedra in letterature anglo-americane presso l'Università di Macerata e poi, nel 1981, nella Libera Università Maria SS. Assunta di Roma. Negli anni Ottanta, una fase gioiosa della sua vita, pubblicò numerose raccolte poetiche testimoni di un atteggiamento mutato: *L'altare di Isenheim* (Milano, Rusconi, 1980), *L'orologio di Bologna* (Firenze, Città di vita, 1981), *Inno alla gioia* (Firenze, Nardini, 1983), *Una breve misura* (Chieti, Vecchio faggio, 1988), *Il buio e lo splendore* (Milano, Garzanti, 1989). Nel

1990 viene colta da un ictus che la porterà alla morte nel 1992, non prima di consegnare alle stampe il suo ultimo libro, *Anelli del tempo*.

Il percorso letterario

Margherita Guidacci è stata una figura esorbitante nella letteratura italiana e soltanto negli ultimi anni la sua opera è stata riscoperta criticamente. Distaccandosi fermamente dalla corrente dell'Ermetismo, dalla fascinazione per il simbolo e dal lirismo puro, ella scelse come costante poetica l'«**accostamento drammatico di significati, non di suoni**», la messa in risalto del **valore del contenuto** e la **drammatizzazione della voce**. A differenza dei suoi coetanei e conterranei fiorentini (motivo, forse, della mancata attenzione critica ricevuta in vita), la sua predilezione andò per poeti di lingua inglese, da cui ella ritenne un forte **imprinting biblico**. Da questi poeti e da questa tradizione (ma anche dall'amato Dante), Margherita Guidacci trasse il **senso oggettivo della parola poetica**, la **metrica salmodiante** e il **tono profetico**. La sua traiettoria poetica è divisibile, per ammissione della stessa autrice, in tre fasi principali. La prima è quello degli anni Quaranta e Cinquanta, e si apre con il libro *La sabbia e l'angelo*. Quest'opera (la più cara, insieme a *Neurosuite*, alla poetessa) utilizza un **verso molto lungo** simile al *blank verse* shakespeariano, grazie al quale il senso oracolare delle **riflessioni sulla caducità** (la componente della sabbia)

viene ad integrarsi alla **tensione verso il divino** (l'angelo, chiaro riferimento rilkeano). La dialettica tra la caduca voce personale e la voce assoluta trova, nella successiva opera *Morte del ricco*, divisa in sette monologhi, una **dimensione corale e teatrale** che resterà costante nell'opera della poetessa. La seconda fase si svolge tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Settanta, un periodo in cui le condizioni psicofisiche della Guidacci peggiorano. L'opera *Neurosuite* è la più importante del periodo e segna il «Nadir» dell'esperienza dolorosa e disperata dell'autrice. In questo testo – un **viaggio infernale** dentro la casa di cura – la situazione personale di **frantumazione solipsistica** si intreccia al **destino corale e mondiale della malattia**, assumendo i tratti di una catarsi. Il **tono espressionista** del grido, della nebbia e dell'allucinazione guidano il lettore in questa discesa agli Inferi che però, dantescamente, porta a un'emersione nella luce nella terza fase della produzione della Guidacci. Negli anni Ottanta e Novanta, opere come *L'altare di Isenheim* (ispirato dal polittico di Grünewald a Colmar, in Francia), o come *Inno alla gioia* testimoniano una fiducia nella vita, la percezione di essere allo «Zenit» dell'esistenza. Mai abbandonandosi a una celebrazione pura (la Guidacci fa dell'antitesi e della dialettica dei contrari la sua caratteristica precipua), queste opere congiungono la bellezza al terrore, la vita alla morte, in un dettato sapienziale in cui le nozze mistiche tra

amore e morte e tra passato e futuro **transustanziano in bellezza l'esperienza della negatività**. I temi del **tempo circolare** (l'ultima opera è intitolata *Anelli del tempo*), della congiunzione dei morti e dei vivi, della speranza per la permanenza in una dimensione spirituale salvifica e ormai proiettata nel **cosmo** e nella **volta celeste** sono i maggiori vettori dell'ultima produzione della Guidacci che continua a sperimentare forme metriche sempre diverse (come il settenario e l'haiku in *Una breve misura* del 1988 o l'oratorio sacro dei dieci testi delle *Sybillae* del 1984).

La critica

Il percorso esistenziale e poetico di Margherita Guidacci è intessuto di una forte carica ossimorica. Da una parte ella dà voce a tematiche come la morte, la sofferenza, la malattia mentale e il dolore, dall'altra invece apre spazi di celebrazione della positività dei valori dell'amore, dell'amicizia, dell'assoluto. Come afferma Mario Luzi, nella Guidacci una «luce festosa» della vita è «accompagnata però da un senso luttuoso» e le differenti fasi della produzione dell'autrice testimoniano una diversa gradazione di queste componenti. È da notare, però, come esista una vera e propria fede nella congiunzione di questi opposti. Ad esempio, un refrain costante delle poesie della Guidacci è quello della circolarità del tempo, dell'intersezione tra passato, presente e futuro nell'attualità suprema del divino e della

visione. Per la Guidacci, la poesia è una scienza e un'etica del creaturale, una possibilità di comprendere questa dinamica sovranaturale del mondo e di rispondere, come un oracolo, a questa continua mutazione. Il tono sapienziale che ne deriva e la dimensione corale di questa postura sono da annoverarsi come le maggiori qualità della poesia di questa autrice.

Bibliografia essenziale

Opere

Le numerose raccolte di poesie di Margherita Guidacci sono raccolte nel volume *Le poesie*, a cura di M. Del Serra e I. Rabatti, Le Lettere, Firenze, 2020, che però non fornisce un apparato filologico. Le sue prose critiche e i colloqui sono invece raccolti nel volume *Prose e interviste*, a cura di I. Rabatti, C.R.T., Pistoia, 1999.

Tra le molte opere di traduzione scritte da Margherita Guidacci sono fondamentali quelle da Emily Dickinson, in particolare i volumi di recente ristampa EMILY DICKINSON, *La natura è melodia*, Rizzoli, Milano 2024 e EMILY DICKINSON, *Poesie d'amore*, Bompiani, Milano, 2023. Importanti sono anche gli scritti critici, come gli *Studi su Eliot*, Istituto di Propaganda Libreria, Milano, 1975.

Studi

Per un avvio allo studio dell'opera di Margherita Guidacci si rimanda a queste monografie di recente pubblicazione: M. DEL SERRA, *Le foglie della*

Sibilla. Scritti su Margherita Guidacci, Studium, Roma 2005; I. RABATTI, *Tra poesia e profezia. Il buio e lo splendore: l'ultima fase della poesia di Margherita Guidacci*, Petit Plaisance, Pistoia 2011; A. M. TAMBURINI, *Margherita Guidacci. La poesia nella vita*, Aracne, Canterano 2019; A. M. TAMBURINI, *Per un ricordo di Margherita Guidacci nel centenario della nascita*, Le Lettere, Firenze 2020.

Sono presenti alcuni atti del convegno che indagano i vari aspetti dell'opera della poetessa, tra cui *Per Margherita Guidacci. Atti delle Giornate di studio, Lyceum Club, Firenze 15-16 ottobre 1999*, a cura di M. Ghilardi, Le Lettere, Firenze 2001. Di recente pubblicazione anche il volume di contributi *Margherita Guidacci. Un'inquietta vocazione*, a cura di B. Vincenzi, Macabor, Francavilla Marittima, 2019.

Sitografia

Il sito <http://www.margherita-guidacci.it/> è, al momento, il portale che fornisce più informazioni sulla vita, le opere e la fortuna critica della Guidacci. Per questo motivo, pur non essendo stato aggiornato negli ultimi anni, si pone come uno strumento essenziale per l'approfondimento della figura della poetessa.

MICHELE BORDONI
(UNIVERSITÉ CATHOLIQUE DE LOUVAIN)